

Il Papa benedice e conforta il popolo del dolore

Il Giubileo degli ammalati a San Pietro «La sofferenza è un mistero insolubile»

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO Il primo Papa che ha dedicato al dolore una lettera apostolica «Salvifici doloris», per riflettere sul senso cristiano della sofferenza umana dopo averla sperimentata di persona, ha presieduto, ieri, il Giubileo degli ammalati e degli infermi che, in ventimila, riempivano, oltre ad altrettanti accompagnatori e fedeli, piazza San Pietro trasformata in una grande Lourdes. «Nessuno può essere indifferente di fronte a quelli che soffrono» ed a quanti «sono da anni inchiodati in un letto di dolore», ha detto il Papa, con voce commossa, ed il messaggio, con la sua simbologia ambivalente di dolore e di speranza secondo la visione cristiana, è arrivato, con le immagini tv, al mondo ed a manifestazioni analoghe che si svolgevano a Czechohova in Polonia, a Lourdes ed in altri santuari. «Desidero - ha affermato Papa Wojtyła - che questa toccante celebrazione offra a tutti, sani e malati, l'opportunità di meditare sul valore salvifico della sofferenza». Quella di ieri è stata, perciò, una giornata particolare e difficilmente spiegabile alla luce della ragione. Ma il Papa, con la forza della fede, ha detto, parlando ad una platea di sofferenti, che «il dolore e la malattia

fanno parte del mistero dell'uomo sulla terra». Ha riconosciuto che «è giusto lottare contro la malattia, perché la salute è un dono di Dio», ma ha detto che occorre, al tempo stesso, «saper leggere il disegno di Dio quando la sofferenza bussa alla nostra porta». Insomma, il problema del dolore è insolubile perché l'esistenza umana è un «mistero». E la risposta al problema del male, non per rimuoverlo ma per attenuarlo in un'ottica trascendente, si trova solo nella fede, secondo il Papa, il quale, non a caso, ha sottolineato che la «chiave di tale lettura è costituita dalla Croce di Cristo». Da duemila anni - ha aggiunto - Gesù, dal giorno «della

MIGLIAIA DI BARELLE
Il Pontefice ha imposto le sue mani sui volti di duecento disabili



Passione e della Croce», ha insegnato che «occorre fermarsi, chinarsi sull'infermità di chi è provato dalla malattia e dividerla generosamente, alleviandone i pesi e le difficoltà». Ciò vuol dire che il dolore può essere alleviato da chi sta amorevolmente vicino a chi soffre, ma non eliminato. Di qui l'invito a dare testimonianza di solidarietà. Perciò, il Giubi-

leo degli ammalati e degli operatori sanitari, celebrato ieri con un rito toccante fino alle lacrime di quanti non hanno potuto trattenere la commozione, ha voluto mostrare che la sofferenza può essere sopportata solo se non si è soli ed abbandonati. Le immagini di circa 200 disabili, fra cui bambini ed ammalati terminali, portati da volontari sulle barelle davanti al Papa per il rito dell'«imposizione delle mani» sui loro volti sofferenti e

tari ricordando loro la speciale missione che svolgono, nel lenire il dolore, che ha certamente bisogno di un farmaco, ma, soprattutto, di un gesto d'amore. Non è stato facile per gli organizzatori fare arrivare da varie regioni dell'Italia e da numerosi paesi europei e del mondo ventimila ammalati, di cui molti infermi su carrozzelle e barelle. E, poi, una volta giunti a Roma, accoglierli e, ieri mattina, portarli con speciali pullman in piazza San Pietro perché potessero assistere, alle 10, alla messa del Papa. Pellegrini organizzati dall'Unitalsi, sotto la direzione del vescovo di Pisa, mons. Alessandro Plotti, e dal Pontificio consiglio per gli operatori sanitari, presieduto da mons. Javier Lozano Barragan. Si temeva per l'inclinazione del tempo e, invece, quella di ieri è stata una giornata di sole con una temperatura tra i 14 ed i 16 gradi, che ha consentito lo svolgersi della celebrazione all'aperto. E, per rendere più confortevole il clima, è entrato in funzione un sistema termico che irradiava calore attraverso i lunghi tappeti che attraversavano l'intera area della piazza su cui sedevano gli ammalati e gli altri fedeli. Il Papa ha ringraziato i volontari, le autorità civili, fra cui il ministro della sanità Rosy Bindi, che hanno contribuito alla riuscita della speciale manifestazione giubilare.

LE STORIE

«Non siamo qui a cercare miracoli ma il coraggio di vivere ancora»

CITTÀ DEL VATICANO La Giornata giubilare di ieri, dedicata alla sofferenza umana, ha visto protagonisti gli ammalati che, per la prima volta, hanno potuto mostrare al mondo, dallo scenario speciale di piazza San Pietro, le loro gravi condizioni, ma anche le loro speranze. Un giovane di 24 anni, rimasto parzialmente paralizzato per una brutta caduta, ci ha detto: «Non sono venuto qui in piazza San Pietro per aspettarmi un miracolo e ricamminare con le mie gambe, ma per ritrovare un senso a questa mia vitasventurata». Una donna che accompagnava il marito in carrozzella ci ha dichiarato: «Mio marito, che ha 63 anni, era appena andato in pensione quando è rimasto impedito agli arti inferiori per una caduta mentre riparava una grondaia durante gli ultimi temporali e, dato che è un malato cronico, l'Asl passa col contagocce la fisioterapia. Siamo qui per ritrovare coraggio per continuare a vivere». Due testimonianze, tra

le tante, che danno il senso della partecipazione di quanti, in difficoltà o costretti a trascorrere la loro vita in isolamento, specialmente i disabili, hanno trovato, ieri in piazza San Pietro, «il calore della solidarietà», come ci diceva un familiare di una giovane donna in barella, sia «nel vedere insieme tanti malati gravi, sia nella parole di questo Papa, anche lui sofferente». Ma è stata anche la giornata che ha messo in luce l'impegno di diecimila volontari dell'Unitalsi (l'associazione che organizza i viaggi dei malati ai santuari), che, per la prima volta, ha affrontato la sfida di accompagnare in piazza San Pietro oltre 20 mila malati e infermi in carrozzelle e lettini, arrivati a Roma su treni speciali. Straordinaria è stata l'organizzazione delle operazioni di discesa dei disabili dai treni nelle stazioni di Tubertina, Termini e Ostiense. Oltre ai 220 pullman speciali ed ai numerosi mezzi privati, per il trasporto in città dei malati, hanno

concorso anche 137 bus dell'Atac, dotati di piattaforma di carico per le sedie a ruote e tutto ha funzionato regolarmente. E, in questo contesto, va menzionato l'impegno di 600 volontari romani e di 300 agenti municipali. Anche il Comune, il Governo hanno fatto la loro parte. Inoltre, la direzione sanitaria per il Giubileo ha disposto la partecipazione di medici, infermieri, farmacisti per assistere questi pellegrini speciali, fin dal loro arrivo a Roma. Si sono registrati solo quattro interventi sanitari, ma senza conseguenze. Sono stati allestiti anche servizi igienico-sanitari. A partire dalle 17,30, ha avuto luogo la fiaccolata da Castel S. Angelo a Piazza S. Pietro, dove i malati hanno potuto assistere, fino a sera, spettacoli di «suoni e luci» con la facciata del Maderno della Basilica e del colonnato berniniano illuminati in un gioco di colori. La celebrazione giubilare ha offerto, così, anche ai malati in carrozzella e «da anni inchiodati su un letto di dolore», come ha detto il Papa, l'opportunità di un sorriso o lo stimolo a sperare l'impossibile, secondo il detto evangelico «spem contra spem». È stato questo, in fondo, il senso della giornata ieri, davvero particolare.

A. S.



Una suora conforta un sofferente e sotto Giovanni Paolo II benedice un malato durante il Giubileo in piazza San Pietro

Paolo Cocco/Reuters

Gruppo Loda



Basta con le rinunce

A Febbraio il Gruppo Loda vi offre molto più di un incentivo



CONSEGNA
IN 48 ORE

forfiesta ha di serie

- doppio airbag
- servosterzo
- motori 16 valvole
- alzacristalli elettrici
- antifurto immobilizer
- chiusura centralizzata
- sistema FIS antincendio
- schienale posteriore a ribaltamento frazionato

lire **17.650.000**

fino al 29 Febbraio

CLIMATIZZATORE
compreso nel prezzo

**SABATO
E DOMENICA
APERTI
INTERA
GIORNATA**

Gruppo Loda



oppure, lire 2.000.000 per il tuo usato non catalitico

orario esteso 7.00-21.00 no stop assistenza e ricambi

autoroma
sud est

▲ Via Casilina, 1680 Roma 0620669242/3/4
▲ Via Collatina, 52/a Roma 0621800710
• Via Tuscolana, 1950 Roma 067222327
• Via Appia Nuova, 541/a Roma 067847070

▲ da noi orario esteso 7-21 e-mail: info@autoromasudest.it

autoeuropa

• Via Appia Nuova Km 43,200 Velletri 069628132
• Via Nettunense Km 6,500 Ariccia 069345077

